

PALAZZO GUARIENTI (XVIII sec.)

In via A. Murari sorge questo palazzo che fu residenza di campagna dei marchesi Guarienti di Verona. La presenza in Valeggio di questa famiglia patrizia data dal 1436 quando, acquistando dai veneziani Contarini il feudo valeggiano, divennero i principali reggitori delle sorti locali nei secoli successivi.

Questa *Casa da Paròn*, costruita su fabbriche più antiche e dai valeggiani sempre individuata come *El Palassò*, fu progettata dall'architetto veronese, Piero Ceroni (1737-1802) che fu attivo in Valeggio fra il 1770 e il 1775, impegnato nella costruzione di questo palazzo, contrassegnato dalle rigorose linee neoclassiche, espressione di solidità e di severità più che di eleganza.

L'imponente facciata, delineata nella parte centrale da paraste e da colonne bugnate, è coronata da un timpano che in origine era ornato da statue ispirate alla mitologia greca. L'interno si caratterizza per il vasto ingresso spaziato da quattro massicce colonne cui si accede attraverso i tre portali e da un portone che si apre sul cortile.

Due lapidi spiccano sulla facciata, una dedicata al ventiseienne comandante in capo dell'*Armée d'Italie*, Napoleone Bonaparte, che qui soggiornò e rischiò di essere catturato nel 1796. L'altra è dedicata alla memoria di Don Giovanni Maria Beltrame (1824-1906), missionario, esploratore, geografo e insegnante, nato in questa contrada e divenuto il nostro personaggio più famoso e importante.

Dal piano terra, attraverso un ampio scalone a due rampe si arriva al piano nobile, dominato dal vasto salone d'onore nel quale sono stati scoperti, sotto (1 della metà del secolo scorso, gli affreschi originali che attendono un radicale restauro. Secondo le cronache antiche, questo palazzo custodiva, oltre a pregevoli mobili, una notevole pinacoteca fra cui un'ultima cena di Jacopo Palma il Vecchio (1480-1528), tre tele del 1572 dedicate ai trionfi del console Paolo Emilio di Giovanni Ermanno Ligozzi (1525-1605) e un grande ritratto di Pace Guarienti in armatura datato 1556, di cui si conoscono due copie, quella dipinta da Domenico Brusaporzi (1516-1567) è ora conservata nel museo di Castelvecchio in Verona, l'altra appartiene a una collezione privata.

Più volte rimaneggiato, dopo i Guarienti l'edificio è passato ai Carteri nella seconda metà del secolo XIX, per poi essere acquistato dall'Amministrazione comunale valeggiana negli anni trenta del Novecento.

Il palazzo è stato destinato nel corso del tempo a usi vari. Fra il 1935 e il 1943, divenne Casa del Fascio e sede di comandi di reparti aerei della repubblica di Salò. Fu trasformato, dopo la seconda guerra mondiale, in Casa del Patriota, cioè sede di associazioni combattentistiche partigiane e non.

Nel corso degli anni cinquanta vi trovarono posto alcuni uffici, l'ambulatorio dell'Ufficiale sanitario, la Scuola di Avviamento Professionale a indirizzo agricolo prima, e la Scuola Media poi. Negli anni ottanta del Novecento, dopo un primo intervento di restauro, vi fu trasferita la biblioteca comunale e vi si organizzarono numerosi eventi culturali.

Nei suoi duecento anni di vita, questo palazzo ha vissuto tante stagioni più o meno drammatiche della nostra storia e a dato ospitalità a personaggi come il già ricordato Napoleone, al generale russo, principe Aleksandr Suvorov, ai generali francesi Guillaume Brune (noto per aver ordinato il sacco di Valeggio nel Natale del 1800) e a vari stati maggiori durante le diverse battaglie combattute durante le tre guerre risorgimentali. Alla vigilia della battaglia di Solferino (23.06.1859), nel palazzo si riunì lo stato maggiore austriaco alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe.